PROFICUE PROSPETTIVE DOPO LA VISITA DI PODGORNI

Gli scambi Italia-URSS potranno raddoppiare

Ciò sarà possibile eliminando alcune sfasature nell'applicazione dell'attuale accordo commerciale Il problema della liberalizzazione - Dopo il contratto FIAT e quello che si profila per il metano e i tubi di acciaio altre trattative sono in corso per alcune grandi aziende

Terminata la visita del capo dello Stato sovietico in Italia la possibilità di un rapido e molto qualificato incremento degli scambi tra il nostro paese e l'URSS è pienamente confermata. Ecco, in merito, un quadro dei problemi discussi e degli accordi che si profilano ormai come possibili:

1. L'accenno all'accordo per il metano contenuto nel comunicato finale fa presumere con molto fondamento che tale contratto possa essere rapidamente raggiunto e firmato. L'ENI si assicurerebbe così la fornitura di 4-5 miliardi di metri cubi di metano attraverso il metanodotto che dovrà essere costruito partendo dai territori sovietici e raggiungendo Trieste, con eventuale prolungamento verso la Francia. L'Italsider parteciperebbe al contratto ottenendo la fornitura di una parte del milione e mezzo di tonnellate di tubi di acciaio occorrenti per la costruzione dell'intera linea che risulterà il più grande metanodotto del mondo. Questo contratto supererà come valore quello già tanto rilevante a suo tempo firmato dalla FIAT.

2. Nel quadro dell'attuale accordo commerciale che regola gli scambi tra i due paesi per il periodo 1965-'69 si ritiene che alla fine di tale periodo l'interscambio attuale risulterebbe all'incirca raddoppiato rispetto al volume attuale Ciò sarà possibile anche eliminando alcune sfasature che l'andamento della bilancia commerciale tra i due paesi continua a denunciare: sfasature che, d'altra parte, sono indice dei margini non ancora esauriti dello stesso accordo vigente. Per esempio mentre per la fornitura di macchine italiane all'URSS l'accordo prevede un volume di 297 miliardi i contratti finora raggiunti riguardano ancora un valore di 250 miliardi di lire.

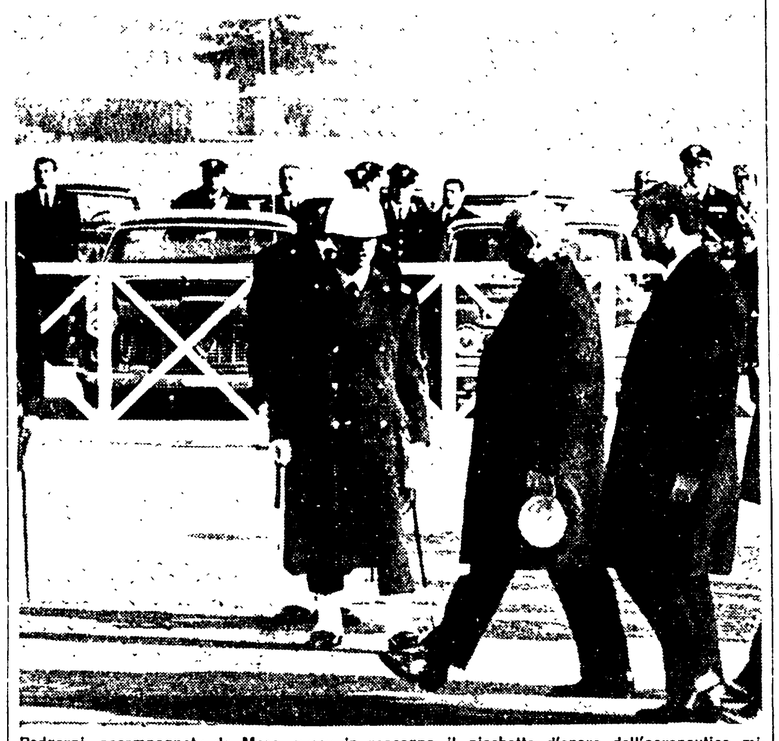
L'aumento dell'interscambio dipenderà anche dalla liberalizzazione che il governo italiano deciderà per le importazioni provenienti dall'Est (e in questo quadro dall'URSS). Recentemente gli USA hanno liberalizzato 402 prodotti: alcuni di poco conto (nella lista dei prodotti precedentemente soggetti ad embargo vi erano anche gli specchietti retrovisivi per automobili), altri invece veramente importanti come macchine operatrici per l'industria ed una serie di metalli. La liberalizzazione allo studio presso il ministero del commercio estero italiano sarà efficace se eliminerà gli ostacoli ad alcune merci che possono essere importate dall'Est con beneficio anche per i consumatori: un esempio fra tanti è quello del pesce surgelato che viene offerto dall'URSS e per la liberalizzazione del quale esistono forti resistenze da parte di grandi ditte operanti in Italia.

3. Le discussioni che sono avvenute nel quadro del viaggio di Nicolai Podgorni in Italia hanno dimostrato anche la possibilità di proficui scambi sul piano dello sviluppo tecnologico. In questo senso le autorità italiane hanno avuto modo di constatare come l'Unione sovietica si presenti alla pari con i paesi più industrializzati, capace non solo di acquistare determinate tecnologie avanzate (è questo il senso del contratto FIAT) ma anche di offrirne altre di non minore interesse: nel campo aeronautico, nel campo delle ricerche atomiche, in quello che riguarda la costruzione di metropolitane, per fare soltanto alcuni esempi.

4. Vengono infine confermati come probabili per l'immediato futuro altri accordi tra grandi aziende italiane e le autorità sovietiche, tutti rientranti nell'applicazione del vigente accordo commerciale tra i due paesi. Si tratta dei seguenti contratti: ampliamento di un impianto per la fabbricazione di stampati di gomma da parte della Chatillon (Edison) per un valore di 4,8 miliardi di lire; costruzione di una fabbrica di stampati di gomma da parte della Pirelli per un valore di 5,4 miliardi di lire; fornitura da parte della Olivetti di macchine calcolatrici per ufficio per un valore di 4,2 miliardi di lire; costruzione di uno stabilimento chimico da parte della Edison-Montecatini per un valore di 34 miliardi di lire; costruzione di due stabilimenti per la produzione di maglierie da parte della B.P.D. per un valore di 400 milioni; costruzione di uno stabilimento per la produzione di tubi di alluminio per un valore di 300 milioni di lire.

Le prospettive che sono di fronte al commercio italiano con l'URSS — prospettive che debbono essere valutate soprattutto in termini di produzione, di occupazione, di positivi investimenti — sono senza dubbio cospicue. Non va però dimenticato che altri paesi dell'Europa occidentale sono già più avanti dell'Italia nell'allacciare e moltiplicare i rapporti economici con l'URSS e più in generale con l'Est. Il che significa che la concretizzazione di tali possibilità si svolgerà al fuoco della concorrenza e della iniziativa.

Diamante Limiti



Podgorni, accompagnato da Moro, passa in rassegna il picchetto d'onore dell'aeronautica militare prima della partenza dall'aeroporto di Ciampino

Commento sovietico sui risultati del viaggio di Podgorni

Le Isvestia: buoni frutti e prospettive rassicuranti

Apprezzamento per l'intesa per una conferenza europea - Calorose accoglienze al presidente, all'aeroporto di Vnukovo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Il presidente Podgorni è giunto a Mosca questa sera in forma non ufficiale alle ore 18,50, accolto all'aeroporto di Vnukovo 2 da un folto gruppo di personalità. Podgorni è apparso in buona forma ed ha salutato calorosamente i presenti, tra i quali era lo incaricato d'affari italiano Cesare Regard.

Podgorni si è quindi rivolto a Regard e ha conversato con lui per vari minuti. « Sono molto soddisfatto per il mio viaggio — ha detto —. E' stato molto utile e mi ha permesso di vedere un bel paese e di conoscere il popolo italiano e i suoi dirigenti. Gli incontri sono stati molto utili e li giudichiamo altamente positivi, tanto per il miglioramento e il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali quanto per il fatto che abbiamo potuto constatare la possibilità di un miglioramento delle relazioni politiche». Il capo dello Stato sovietico ha quindi aggiunto di essere convinto che anche da parte italiana gli incontri siano giudicati allo stesso modo. Le ultime parole rivolte all'incaricato di affari italiano sono state: « Sono certo che questa positiva evoluzione dei nostri rapporti continuerà ».

Un primo commento sull'esito della sua visita in Italia è apparso stasera sulle *Isvestia* in un articolo collocato su cinque colonne in prima pagina, dal titolo « Prospettive rassicuranti ». Alla vigilia del viaggio di Podgorni, nota il commentatore, molti osservatori si erano chiesti se i rapporti italo sovietici fossero giunti ad uno stadio che consentisse un avvicinamento su un certo ventaglio di problemi politici. La lettura del comunicato consente di dare una risposta positiva. Sul piano dei rapporti bilaterali, emerge l'ampia dimensione della collaborazione economica: dall'accordo sulla fabbrica di Città Togliatti all'avvio di una discussione proficua sulla costruzione del gasodotto che dovrebbe recare il combustibile dalle regioni interne dell'URSS fino all'Italia. Rilevante è anche l'accordo cinematografico I rapporti si sviluppano ad un tale livello che ambedue le parti hanno considerato necessario dare carattere permanente alle consultazioni. Già qui si coglie una importante indicazione politica, notano le *Isvestia*, perchè lo sviluppo dei rapporti bilaterali avviene non in contrasto ma nel quadro del progresso delle relazioni tra l'occidente e l'oriente globalmente considerate.

Sul piano strettamente politico è da apprezzare, secondo l'organo governativo sovietico, la comune preoccupazione per la situazione nel sud est asiatico e soprattutto l'appoggio di ambedue le parti all'idea della convocazione di una conferenza europea sulla sicurezza, nonchè la volontà di contribuire alla causa del disarmo, della non proliferazione dell'arma nucleare e del carattere universale dell'ONU. Le *Isvestia* così concludono: « Certo, non si può dimenticare che la politica italiana subisce l'influenza limitativa delle dottrine atlantiche, però, per quanto riguarda l'essenziale, cioè i problemi del consolidamento della pace e della sicurezza, le aspirazioni dei nostri due popoli coincidono Lo scambio di opinioni che ha avuto luogo a Roma ha recato buoni frutti Le relazioni italo sovietiche sono state portate ad un livello più alto Ha avuto luogo un dialogo utile alla pace e agli interessi dei due popoli. Le prospettive di uno sviluppo ulteriore sono rassicuranti ».

Gli organi di stampa del mattino, pur non recando ancora commenti, avevano dato grande risalto al comunicato congiunto e alle notizie relative all'ultima giornata italiana di Podgorni. La *Pravda* ha dedicato all'Italia ben quattro titoli della sua prima pagina. Dal canto suo la televisione, che nei giorni scorsi aveva mandato in onda servizi diretti sulle principali tappe del viaggio, ha trasmesso, in una emissione speciale, la partenza da Ciampino.

Enzo Roggi

I commenti di stampa italiani alla visita di Podgorni

Bilancio positivo anche per il dialogo europeo

Grande rilievo su tutti i giornali al colloquio con Paolo VI e al comunicato italo-sovietico « L'Avvenire d'Italia »: URSS e Vaticano discutono di allacciare relazioni diplomatiche ?

Su tutti i giornali di ieri grande rilievo alla visita di Podgorni in Vaticano e al comunicato congiunto che riassume le conclusioni politiche e le intese bilaterali raggiunte nei colloqui romani del Capo di Stato sovietico col Presidente della Repubblica e gli esponenti del governo. I commenti sono generalmente improntati all'ottimismo con l'eccezione dei fogli di destra come *Il Resto del Carlino* e *Il Tempo* che propinano ai lettori uno sciocco brontolio anticomunista. Scettico ad oltranza il *Corriere della Sera* che trova « utopistici » e non degni di considerazione gli obiettivi del disarmo e della conferenza sui problemi europei enunciati dal comunicato (il « Corriere » si affretta subito a darne la più rigida interpretazione « atlantica »).

Per il resto notazioni positive e di grande interesse per gli sviluppi delle relazioni tra i due paesi e per le dimensioni « europee » di questo dialogo. « La nuova Europa nascerà da Ovest e da Est » — scrive il *Messaggero* —. « Nell'Europa di domani l'amicizia e la stretta collaborazione tra i due paesi, grande traguardo di una distensione senza equivoci e senza pericoli, si affermeranno in programmi di immensa portata ».

Anche *Il Popolo* segnala i « reciproci sentimenti di amicizia e di simpatia che sono ben vivi a livello popolare » e il « grande spazio che rimane a un dialogo costruttivo » frutto della « nuova atmosfera che esiste nelle relazioni tra i due Stati ». L'organo dc non trascura il significato dell'incontro tra Podgorni e Paolo VI: « Basta guardare indietro di pochi anni per misurare l'arco di cammino percorso ». Su questo tema si colgono reazioni indicative sul quotidiano cattolico di Bologna, *l'Arrenire d'Italia* che sottolinea « il gesto evangelico di Papa Montini che si protende per la pace senza conoscere barriere ideologiche e politiche » come uno fra gli avvenimenti maggiori del suo pontificato. La Chiesa — scrive *l'Arrenire* — « non è situata in alcuna area politica, si astiene da scelte preclusive ». Segue una mezza indiscrezione sulla possibilità che i due Stati discutano di allacciare relazioni diplomatiche: « E' presumibile che, in questo contesto, sia stata sfiorata la possibilità di allacciare delle relazioni stabili che, come è noto, non implicherebbero da parte della Santa Sede alcuna compromissione sui principi. Una *arance* di questo genere era stata compiuta già quattro anni or sono da Agiubei presso Giovanni XXIII e non stupirebbe se fosse stata riproposta ».

« Un documento franco e sincero »: così *l'Avanti!* sul comunicato italo sovietico. Sulla base dei rapporti economici e commerciali già in vigore « è logico che anche i rapporti politici fra i due paesi tendano a svilupparsi sia attraverso un più frequente scambio di visite ad alto livello come mediante un più continuo confronto di idee e di propositi in tutte le sedi internazionali ». Per esempio « tutti devono essere impegnati » a creare l'atmosfera necessaria alla convocazione di una conferenza per la sicurezza europea.

Sul *Giorno* Umberto Segre analizza il « bilancio positivo, anche più ampio di quanto si annunziasse al momento dell'inizio » della visita di Podgorni. Il viaggio « ha un notevole rilievo anche al di fuori dei rapporti bilaterali tra i due paesi. E' interessante che anche Roma abbia confermato il suo interesse per una riunione paneuropea che, confrontando diverse concezioni della sicurezza, contribuisca alla preparazione di un riassetto di innegabile attualità nella fase presente di trapasso dalla guerra fredda fra blocchi a un clima di distensione ».

I supermercati alimentari hanno venduto per 310 miliardi

Merci per un valore compreso non inferiore ai 310-320 miliardi di lire sono state vendute l'anno scorso nei supermercati italiani, che appartengono a pochi grandi gruppi: Rinascente, CIM, STANDA, ecc.

Alla fine del mese di giugno del 1966, secondo quanto informa il ministero dell'Industria, funzionavano in Italia 203 supermercati propriamente detti, e cioè aventi l'autorizzazione prefettizia e una superficie di vendita superiore ai 400 metri quadrati. Alla stessa data, però funzionavano anche 240 « negozi a libero servizio », vale a dire con superfici inferiori ai 200 metri quadrati, e 134 « minimercati » con superfici comprese tra i 200 e i 400 metri quadrati.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale risulta che dei 203 supermercati, 130 si trovano nell'Italia del Nord, 41 in quella centrale, 32 nell'Italia meridionale e insulare. Sempre al 30 giugno, risultavano autorizzati ma ancora in allestimento altri 50 supermarkets.

Il Congresso dei sindacati cecoslovacchi

Reale e attiva partecipazione dei lavoratori al piano

Presenti numerose delegazioni straniere - Il rapporto del presidente del Consiglio dei sindacati

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 31.

Presenti 1.600 delegati e rappresentanti di 44 organizzazioni sindacali straniere, provenienti da paesi dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e dell'America, tra i quali quelli della Repubblica democratica del Vietnam e del Fronte di liberazione del sud Vietnam (ai quali sono stati tributati saluti particolarmente calorosi), della Corea, dei paesi socialisti esclusa Cina, Albania e Cuba della quale ultima è atteso l'arrivo della delegazione, della Germania occidentale, della Gran Bretagna, dell'Italia (Lama, Arata, Cicchitta) è iniziato oggi il VI Congresso dei sindacati cecoslovacchi.

Il presidente del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi (URO) Miroslav Pastjrik ha tenuto il rapporto introduttivo sul tema « Obiettivi dell'URO per assicurare l'ulteriore sviluppo della società socialista ».

Dopo aver parlato dei risultati positivi ottenuti negli anni precedenti, egli ha di seguito indicato quelli negativi che si possono riassumere nella costatazione che permangono tendenze a continuare nel processo « estensivo » della produzione. Da ciò l'intenzione dei sindacati di impegnarsi a fondo nel nuovo sistema di direzione dell'economia, sul quale il relatore si è ampiamente diffuso.

Ha sottolineato l'importanza dei nuovi contratti collettivi della livellazione dei salari, auspicando una reale partecipazione dei lavoratori alla preparazione del piano che essi finora avevano conosciuto più che altro in via informativa. Pastjrik si è poi occupato dei « comitati di produzione » chiedendo per essi ampia partecipazione alla produzione e alla gestione aziendale. I salari dovranno essere corrisposti in base al lavoro compiuto, secondo il principio socialista in modo da « differenziare il lavoro buono da quello cattivo ». Egli ha comunque auspicato che i salari aumentino del 3-4% entro il 1970.

Quanto alla chiusura delle produzioni non convenienti, i lavoratori resi così disponibili dovranno avere la possibilità di ottenere nuove qualifiche e nuovi posti di lavoro. I nuovi prezzi saranno in armonia con la domanda e l'offerta e con il piano. Dovranno essere fronteggiati gli aumenti ingiustificati. Ad ogni modo per i salari nominali i sindacati chiedono che essi aumentino più rapidamente del costo della vita.

Il relatore ha successivamente affrontato il problema delle donne cui dovrà essere dedicata maggiore attenzione e tutta una serie di problemi che necessariamente dobbiamo elencare solo sommariamente: assistenza sanitaria, sicurezza nel lavoro, mense, servizi in genere, disciplina del lavoro (il sindacato lotterà contro la indisciplina, il lavoro mal fatto, la violazione del regime del lavoro e in generale contro tutti i fattori negativi), educazione, lavoro politico, collaborazione con la stampa, cultura e arte (non solo « consumazione dell'arte » ma possibilità per i lavoratori di dedicarvisi durante il tempo libero), educazione fisica, nuova concezione del lavoro dei sindacati (passaggio dalla concezione amministrativa ai contatti vivi con la gente). In proposito saranno presentate proposte di modifica dello statuto

Passando infine alla parte internazionale, il relatore ha affermato la necessità dell'unità anti imperialista, anti-capitalista e in difesa della pace di tutti i lavoratori, soprattutto per aiutare l'eroico popolo vietnamita. Perciò — ha continuato — occorre denunciare con forza «che la unificazione e la coordinazione del nostro aiuto sono impedite dalla politica dei dirigenti della Cina. Questa politica indebolisce gli sforzi di centinaia di milioni di semplici lavoratori nella costruzione del socialismo disorganizza la vita economica nazionale e significa anche un grande indebolimento del movimento operaio internazionale ». Pastjrik, infine, ha riaffermato la completa adesione ideale ed organizzativa alla Federazione sindacale mondiale ed ha respinto « Gli sforzi dei rappresentanti cinesi ed albanesi di introdurre opinioni scissioniste nei ranghi della FSM ».

Dopo il rapporto di Pastjrik è iniziata la discussione.

Tra i primi intervenuti ha portato il suo saluto il compagno Novotny, presidente della Repubblica e segretario del Partito comunista che ha espresso la convinzione che i sindacati sapranno dare pienamente il loro importante contributo alla realizzazione del nuovo sistema di direzione dell'economia, partecipando con una maggiore partecipazione alla vita del paese.

Egli ha quindi ribadito alcuni concetti fondamentali, riguardanti i contratti collettivi, i comitati di produzione i salari ed i premi, sottolineando che una maggiore produttività del lavoro consentirà un aumento dei salari stessi.

Quanto alla ristrutturazione dei prezzi è una questione che riguarda i risultati dell'economia nazionale in generale. Ha infine lanciato in appello all'unità, anche ideologica, che alle volte viene minacciata, di tutte le forze per la realizzazione del programma del XIII congresso del Partito comunista realizzazione per la quale i sindacati avranno una parte molto importante.

Ferdi Zidar

Per i rapporti diplomatici fra Bonn e Bucarest

Firmato l'accordo da Brandt e Manescu

Insoddisfazione nei circoli oltranzisti federali Un irritato commento della « Welt » - Von Hassel esalta le organizzazioni revansciste

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31

Romania e Germania di Bonn si sono accordate per allacciare tra di loro relazioni diplomatiche Una stretta di mano tra i rispettivi ministri degli Esteri, Corneliu Manescu e Willy Brandt, ha suggellato a Bonn la conclusione dell'accordo. Alle 16 è stato diffuso nelle due capitali un comunicato che esprime la convinzione che il passo compiuto « contribuirà allo sviluppo della comprensione reciproca nell'interesse dei due paesi e che ciò servirà alla pace, alla sicurezza, all'intesa duratura e alla convivenza pacifica dei popoli dell'Europa così come alla distensione internazionale ». Il comunicato si conclude affermando che Manescu ha invitato Brandt a visitare la Romania e che l'invito è stato accettato

In mattinata, prima della fine delle trattative, Manescu aveva avuto un colloquio con il cancelliere Kiesinger al quale era presente anche Brandt.

Il bollettino stampa dc ha definito stamane la visita di Manescu e l'instaurazione dei rapporti diplomatici tra i due paesi come l'inizio «di un nuovo capitolo nella storia tedesca del dopoguerra » L'atmosfera che regna a Bonn però, malgrado l'accentuata cortesia protocollare che accompagna l'ospite romeno, corrisponde poco a quella degli « avvenimenti storici ». In effetti, per quanto importante possa essere l'accordo concluso oggi — e nessuno intende sminuirlo — esso non rappresenta ancora una svolta nella politica tedesco occidentale, una svolta che subentrerà soltanto il giorno in cui Bonn accetterà la realtà dell'esistenza di due Stati tedeschi e ne trarrà le dovute conseguenze sul piano politico e diplomatico. Domani invece Kiesinger pronuncerà una dichiarazione al Bundestag, nel corso della quale, a quanto si sa, nel salutare l'accordo odierno, ribadirà sostanzialmente immutate le tesi di Bonn sulla questione tedesca

Sebbene il governo Kiesinger-Brandt non abbia modificato le posizioni politiche di fondo che già furono di Adenauer ed Erhard, gli ambienti più oltranzisti ritengono che il prezzo pagato da Bonn alla Romania sia un prezzo troppo elevato In pratica Bonn ha dovuto accettare che a Bucarest risiedano due ambasciatori tedeschi uno della RDT ed uno della RFT e che la Romania mantenga due suoi rappresentanti in Germania, uno a Bonn ed uno a Berlino democratica. Per evitare che altri paesi, soprattutto del terzo mondo, seguano l'esempio, il governo tedesco occidentale ha ancora una volta ribadito la validità della cosiddetta « dottrina Hallstein », riservando solo a se stesso la facoltà di decidere quali sono i paesi ai quali è consentito il mantenimento di doppi ambasciatori.

Un riflesso degli umori insoddisfatti dei circoli più oltranzisti può essere interpretato da un offensivo commento nei confronti di Manescu pubblicato stamane da « Die Welt » Prendendo spunto da un recente incidente verificatosi al muro di Berlino, l'autorevole quotidiano di Amburgo invita a non dimenticare che « questa Romania, con tutta la inconvenzionale audacia delle proprie scelte riconosce la divisione della Germania, per la quale uomini debbono morire a Berlino, così, come è pronta a riconoscere la Repubblica federale Noi allacciamo relazioni diplomatiche con un paese che calpesta la esistenza di due Stati tedeschi Ricordare ciò non significa né voler offendere l'ospite romeno né voler porre impedimenti all'arrischiata iniziativa del governo federale: si richiama soltanto l'attenzione sulla differenza tra la tattica e l'etica politica, sulla necessaria distinzione tra fatti e verità ».

Mentre stamane « Die Welt » pubblicava un tale commento, il ministro dei profughi von Hassel, in una intervista ad una pubblicazione che prendeva la difesa delle più revansciste organizzazioni di Bonn e ne esaltava la volontà di riconquista dei territori orientali perduti in seguito alle aggressioni hitleriane

Romolo Caccavale

In un discorso del compagno Ochab

Forti riserve polacche sulla politica di Bonn

Le condizioni per un reale mutamento della posizione della Germania ovest

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 31.

Il presidente del Consiglio di Stato polacco, aprendo oggi la seduta plenaria del Fronte di unità nazionale, che raccoglie tutti i partiti e i raggruppamenti politici che fanno parte del governo della Repubblica popolare, ha ribadito i principi fondamentali della politica estera del paese soffermandosi in particolare sul problema tedesco e sull'atteggiamento di Varsavia nei confronti della cosiddetta « politica orientale » della nuova coalizione governativa di Bonn. Ochab ha sottolineato innanzi tutto « il fallimento cui è condannata la politica di forza in Europa » e ha rilevato che, per ciò che concerne la distensione « si delinea con tutta chiarezza la divergenza che separa la politica seguita fino ad ora dalla Repubblica federale tedesca dagli interessi e le aspirazioni dei popoli europei ».

Riprendendo i giudizi già più di una volta espressi dai dirigenti polacchi sul governo Kiesinger, il capo dello Stato ha precisato dal canto suo che « il fallimento della politica di guerra fredda condotta da Bonn ha imposto al nuovo governo federale tutta una serie di manovre e di dichiarazioni secondo le quali il governo Kiesinger Brandt è pronto a normalizzare le sue relazioni con i paesi dell'Europa orientale ». E' difficile tuttavia, soggiunge Ochab, vedere in queste dichiarazioni un cambiamento dei principi e degli scopi politici della R.F.T. Altrettanto difficile è scorgere un mutamento dell'atteggiamento di Bonn sia nei confronti dei problemi degli armamenti, in quelli delle frontiere, che in quelli della RDT, la cui integrità e sicurezza, secondo Ochab, sono la condizione fondamentale per la pace in Europa.

Per la Polonia è appunto il progresso concreto che occorre registrare su questi problemi essenziali per la sicurezza europea, che può costituire il banco di prova del valore delle dichiarazioni del governo di Bonn

Anche la notizia della decisione presa oggi a Bonn tra i governi tedesco-occidentale e rumeno di allacciare i rapporti diplomatici fra i due paesi non sembra, come si vede, influire per nulla sul giudizio che Varsavia mantiene nei confronti del nuovo governo di Bonn e della sua politica. Vale la pena di ricordare che i contatti diretti allacciati dal governo tedesco occidentale con la Romania, Ungheria e Cecoslovacchia, erano già stati giudicati da alcuni organi di stampa polacca nei giorni scorsi con estremo riserbo Qualche giorno fa infatti il commentatore dell'influente organo cattolico dell'associazione cristiana Pax, Slowo Powszhne, rilevava che con questi passi, Bonn ha « chiaramente invertito l'ordine di azione, graduando i suoi sforzi e il rango dei contatti». Nel caso della Romania, afferma il giornale, non esistono problemi bilaterali in contrasto. Con Budapest nemmeno vi sono controversie dirette, anche se i principi generali della politica ungherese rendono complicata la situazione.

Con la Cecoslovacchia infine permane un contrasto politico legale circa il termine di invalidità del trattato di Monaco del 1938. Questa tattica tuttavia, continua il giornale, rende evidenti due fattori fondamentali: 1) problemi quali la frontiera sull'Oder-Neisse e l'atteggiamento verso la RDT, senza parlare dell'armamento nucleare, non possono essere per nessun paese socialista questioni di tipo bilaterale, che riguardano un paese e non l'altro. Si tratta di questioni di fondo per la sicurezza collettiva in Europa e l'equilibrio di forze europeo; 2) il metodo di evitare i problemi di fondo e porre in primo piano, grazie a stimoli economici, varie soluzioni di contorno, è ritardato per lo meno di quell'intero periodo nel corso del quale è nata una nuova politica europea. Questa nuova politica che vede impegnata da parte occidentale in primo luogo anche la Francia, secondo Slowo Powszhne « pone come elemento prioritario la sicurezza europea, una sicurezza europea come la concepisce oggi la Polonia ».

Franco Fabiani

Sulla pace nel Vietnam

Lungo colloquio Kennedy-De Gaulle

PARIGI, 31.

Il Presidente De Gaulle ha ricevuto oggi all'Eliseo il senatore americano Robert Kennedy, fratello del defunto Presidente degli Stati Uniti. Il colloquio è durato un'ora ed è stato dedicato alla questione vietnamita. Al termine di esso Robert Kennedy ha dichiarato: « La Francia e il generale De Gaulle stanno senza dubbio per svolgere un importante ruolo in qualsiasi iniziativa di successo che noi intraprendiamo per trovare una soluzione del problema del Vietnam ». Ha aggiunto che dopo aver conferito con gli esperti francesi e con De Gaulle (« le vedute del Presidente sul Vietnam sono estremamente utili ») egli ha « una diversa impressione » sulla guerra vietnamita

Un giornalista ha fatto rilevare a Kennedy che una sua frase pronunciata ieri a proposito di « un ruolo della Francia di significato vitale » nei tentativi per raggiungere la pace nel Vietnam, era stata giudicata a Washington solo come una espressione di cortesia verso De Gaulle. Kennedy ha risposto: « Se a Washington si pensa così, allora siamo in una posizione peggiore di quanto non pensassi ».

Passando alla situazione interna francese, è da segnalare l'inizio — avvenuto stasera alle venti con l'astensione dal lavoro dei ferrovieri — di un grande sciopero di dimensioni nazionali, proclamato dalla CGT e dalla CFDT (sindacati cristiani). Lo sciopero durerà 48 ore e investirà tutti i settori pubblici

I TV PRIMI IN QUALITA'

Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratura automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.

MAGNADYNE
KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA